

# Dalla riforma della previdenza un patto sociale tra le generazioni

**I**l 2021 si chiude lasciandosi alle spalle settimane di mobilitazioni da parte di lavoratori e pensionati a supporto della piattaforma sindacale unitaria di Cgil Cisl e Uil che ha portato importanti modifiche alla Legge di Bilancio.

Come Cisl abbiamo sempre sostenuto che la Manovra dovesse puntare su crescita e occupazione per imprimere un'accelerazione al Pnrr attraverso linee di intervento nel campo degli investimenti per aumentare qualità e quantità dell'occupazione e ridurre le disparità sociali e territoriali. Per quanto riguarda le politiche fiscali, su nostra proposta il Governo si è impegnato ad anticipare il confronto sulla riforma complessiva per una più equa redistribuzione del prelievo a favore di lavoratori e pensionati e un contrasto più efficace all'evasione e all'elusione. Condividiamo, quindi, l'intervento sulle fasce deboli e medie del lavoro e delle pensioni, dove convergono 7 miliardi dedicati alla rimodulazione dell'Irpef: finalmente dopo anni i pensionati beneficiano degli effetti della Manovra, con la riduzione delle aliquote Irpef e con l'allargamento della no-tax area a 8.500 euro, oltre alla rivalutazione delle pensioni. Un traguardo importante visto che i livelli di tassazione che gravano sulle pensioni non sono omogenei nei Paesi Ue, registrando un forte squilibrio a danno proprio dei pensionati italiani che continuano ad essere i più tartassati.

Riguardo la questione previdenziale, abbiamo più volte ribadito la nostra posizione sull'esigenza di recuperare margini di flessibilità nell'accesso alla pensione secondo le attuali regole della Legge Monti-Fornero, attraverso i contenuti della piattaforma unitaria e, di converso, abbiamo sottolineato la necessità di trovare le condizioni per dare risposte positive. Fra le misure previdenziali, frutto anche delle sollecitazioni sindacali, trova riscontro la proroga per il 2022 di "Opzione donna" per la quale siamo riusciti a confermarne l'età anagrafica, e dell'Ape sociale con l'allargamento delle categorie dei lavori gravosi e usuranti. Più in generale, rivendichiamo

quindi una riforma complessiva del sistema previdenziale che riconosca il diritto a lavoratrici e lavoratori di scegliere quando uscire, a partire dai 62 anni di età, o dai 41 anni di contribuzione a prescindere dal requisito anagrafico.

Sul fronte della solidarietà intergenerazionale sosteniamo da tempo la proposta di introdurre una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contribuzione e all'età in uscita, al fine di assicurare l'adeguatezza delle pensioni soprattutto dei giovani lavoratori con redditi da lavoro bassi e discontinui. Inoltre è improcrastinabile il rilancio della previdenza complementare attraverso un percorso che la renda obbligatoria soprattutto per le nuove generazioni con incentivi fiscali. È altresì importante che i Fondi investano in economia reale prediligendo il sostegno alle infrastrutture e allo sviluppo. Per quanto attiene la tutela dei redditi delle pensioni in essere, si deve intervenire sui redditi più bassi attraverso l'ampliamento della platea dei beneficiari della 14esima mensilità. Il frutto delle nostre mobilitazioni ha indotto il Governo ad aprire finalmente un confronto sul cantiere delle pensioni, al fine di negoziare una riforma complessiva e strutturale della previdenza che ponga al suo centro il Patto sociale tra generazioni: "Discutere oggi di pensioni - ha affermato spesso il Segretario generale Cisl, Luigi Sbarra - significa affrontare il tema della coesione sociale realizzando un patto tra generi e generazioni e tra genitori e figli".

**Patrizia Volponi**

*Segretario nazionale Fnp Cisl  
con delega alle Politiche previdenziali*



Peso: 25%